

Indice

Telecom, sulla rete l'altolà di Pistorio.....	2
Proposta da Marta Vincenzi una rete per telefonare gratis a Genova col Wimax	3
Siemens, tangenti in Giappone.....	4
Utilità e semplicità sono le chiavi	6
Sfida europea per le tlc.....	8
Opportunità in fibra ottica.....	10
Arriva il Wimax mobile	12
Tex97 lancia il wi-fi libero in due città - L'esperimento partirà a Torino e Alessandria.....	13
Sardegna: Adsl in oltre 100 comuni entro meta' 2008.	14
Tariffe, Antitrust contro Wind	15
I tagli tardano ancora e il roaming costa caro.....	16
Banda larga ovunque in 4 anni.....	17
Al via il Forum delle novità	19

Telecom, sulla rete l'altolà di Pistorio

Massimo Sideri

18 maggio 2007

Corriere della Sera

(c) CORRIERE DELLA SERA

Catricalà: la nazionalità delle infrastrutture un falso problema

«Il Parlamento ripensi l'emendamento **Gentiloni**»

MILANO - O il controllo della rete tlc oppure le mani più libere sul fronte commerciale, senza obblighi asimmetrici. È un Paquale Pistorio insolitamente duro e poco diplomatico quello che ieri, dopo un passaggio al mattino anche a Palazzo Chigi dove non è escluso che possa aver anticipato le sue argomentazioni al premier Romano Prodi, è andato al contrattacco del governo sulla rete Telecom. «In nessun Paese europeo, neppure in Gran Bretagna, l'Autorità di regolamentazione ha mai imposto la separazione funzionale della rete» ha detto il presidente di **Telecom Italia**.

E l'occasione, un convegno nazionale su «Energia, servizi pubblici locali, **telecomunicazioni**», organizzato da Democratici di sinistra e DI-La Margherita, forse non è stato scelto a caso da Pistorio per lanciare il messaggio al governo visto che tra gli interventi erano attesi anche quelli del ministro per lo Sviluppo Pierluigi Bersani e del collega alle Comunicazioni Paolo **Gentiloni**. Il riferimento di Pistorio era proprio al loro lavoro. A quell'emendamento **Gentiloni** entrato nella lenzuolata delle liberalizzazioni di Bersani che «include in modo permanente la separazione fra gli strumenti a disposizione dell'Autorità delle comunicazioni, distaccandosi in questo dalle direttive europee. Ci auguriamo che questa scelta del governo, che speriamo il Parlamento voglia riconsiderare - ha spiegato - non alteri il dialogo con l'Autorità, che è avviato su binari promettenti». È ormai da mesi, infatti, che l'Agcom e la stessa **Telecom Italia** stanno trattando sulle possibili strade da seguire per la separazione funzionale della rete tlc con l'obiettivo di permettere a tutti gli operatori del mercato il libero accesso all'infrastruttura. Tanto che la stessa Telecom ha anche commissionato uno studio operativo alla McKinsey. Ma con le nuove regole in sostanza l'Agcom ha inglobato il potere di imporre la separazione al gruppo telefonico anche se alla fine dell'iter non si dovesse arrivare a un accordo.

Non che ci sia stata una marcia indietro su questo fronte. « **Telecom Italia** è aperta a considerare l'opzione della separazione della rete». L'obiettivo sembra più quello di ottenere maggiore libertà sul fronte delle politiche commerciali che per ora hanno subito dei rallentamenti a causa delle regole di simmetria. L'eventuale separazione, ha detto Pistorio, «deve essere considerata alla luce di una marcata liberalizzazione dei mercati al dettaglio e della rimozione di una serie di obblighi asimmetrici che cercavano di correggere il vantaggio derivante al gruppo dal controllo dell'ultimo miglio». Un esempio? Nessuno ne ha parlato. Ma certo il blocco da parte dell'autorità nel 2006 dell'offerta convergente «Unico» è ancora ben viva

nel gruppo. E con delle nuove regole potrebbe anche ritornare in voga.

Sempre di rete Telecom ha parlato anche il presidente dell'Autorità Antitrust Antonio Catricalà. «L'italianità della rete non è un problema reale, è più di immagine che di sostanza». «L'egiziana **Wind** ha ancora la gestione della telefonia mobile dello stato italiano». «Il che significa - ha precisato - che gestisce anche il telefono del capo dei servizi segreti».

Proposta da Marta Vincenzi una rete per telefonare gratis a Genova col Wimax

DONATELLA ALFONSO

18 maggio 2007

La Repubblica

(c) Copyright LA REPUBBLICA

Un numero ridotto di piccole antenne permetterà la copertura dell'intera città

L'operazione sarebbe possibile utilizzando la tecnologia già esistente in fibra ottica

UNA «superba» (e gratuita) rete metropolitana wireless ad alta velocità per Genova, utilizzando la tecnologia Wimax perché cittadini, visitatori e turisti possano collegarsi, da qualsiasi punto del territorio cittadino, alla rete informativa utilizzando dispositivi diversi, dai computer portatili ai palmari, ai nuovi cellulari.

L'idea di Marta Vincenzi, candidata sindaco dell'Unione, è semplice: utilizzare la tecnologia già esistente (il cablaggio in fibra ottica eseguito negli anni novanta e non utilizzato appieno) da rilanciare e completare con l'ausilio della tecnologia Wimax: un numero ridotto di antenne collegato alla rete già presente doterebbe Genova di un «ombrello» di copertura radio che consenta a tutti di collegarsi da qualsiasi punto del territorio, lungo il mare e sulle colline.

Ma non solo le imprese o la ricerca: tutti potranno avere la possibilità di accedere ai servizi, con un dialogo diretto tra Comune e cittadini, la diffusione di informazioni e notizie, la prenotazione di servizi, la gestione delle emergenze e della sicurezza. E senza pagare, il che non è certo sgradito ai genovesi. Un discorso che potrebbe valere anche per il telefono: almeno per chi utilizza la tecnologia Voip, a cui Wimax permette l'accesso.

In Italia gli esperimenti di città cablata sono già avviati da tempo, ma il progetto di «Genova Futura - La Città Digitale», oggetto di un convegno ieri a Palazzo Ducale si propone come quello tecnologicamente più avanzato e capace di dotare la città di una sorta di «prateria informatica» in cui tutti gli utenti, genovesi e

Rassegna stampa 15-18 maggio 2007

non, possano pascolare i loro cavalli, cioè far accedere i loro strumenti informatici, mentre l'amministrazione comunale fa da regista. Con libero accesso, è chiaro, anche alle imprese di ogni dimensione, il che permetterebbe anche la copertura dei costi, oltre ad attirare lavoratori e imprese allettati dall'essere costantemente online.

Piace l'idea a Carlo Castellano, presidente del Dixet; e piace al mondo della politica, come spiega Andrea Ranieri, senatore ulivista, che chiude i lavori. perché per il progetto genovese c'è interesse da parte del governo, che entro il mese di giugno metterà a gara in concessione nazionale le frequenze Wimax, così com'è stato fatto per Umts. Tra Marta Vincenzi e Luigi Nicolais, ministro per le riforme e l'innovazione nella pubblica amministrazione - che ieri non ha potuto partecipare ai lavori, dove era atteso - infatti, ci sono già stati colloqui, e la possibilità per Genova di accedere alla gara è più che buona. «Il governo prevede di aprire opportunità a quei comuni e alle città che hanno già progetti avanzati di intervento: Genova è in prima fila. Attualmente a Roma sono cablate solo zone molto precise, come Villa Borghese, l'area di villa Ada o quella universitaria; Genova potrebbe invece essere connessa su tutto il territorio comunale, garantendo accessi liberi a tutti. Una maniera visibile a tutti i cittadini per utilizzare concretamente le nuove tecnologie» dice Ranieri.

Con pochi "ombrelli" radio ci si connetterebbe alla rete di cablaggi in fibra ottica già pronta dalla metà degli anni Novanta. A giugno il ministero bandirà la gara per la concessione delle frequenze Wimax. Anche per i Comuni con progetti pronti. E' l'evoluzione della trasmissione wi-fi, competitiva rispetto all'Adsl per velocità e costi bassi. Non vuole connessione fisica di rete.

Siemens, tangenti in Giappone

Giuseppe Oddo

17 maggio 2007

Il Sole 24 Ore

IL SOLE 24 ORE-© Tutti i diritti riservati.

L'inchiesta. I magistrati della Procura di Bolzano hanno ricostruito i passaggi sospetti del denaro

A Tokyo un bonifico da 10 milioni su un conto Goldman Sachs - I MOVIMENTI I soldi partono nel luglio 1997 da un istituto di credito di Innsbruck e attraverso Francoforte e Londra arrivano nel Sol Levante

Si espande a macchia d'olio lo scandalo dei fondi neri Siemens transitati per l'Austria tra il 1994 e il 1999 e venuti alla luce grazie all'attività investigativa della Procura di Bolzano. I magistrati alto-atesini, che indagano sulle tangenti pagate dal colosso industriale tedesco a soggetti italiani, sono ora sulle tracce di un bonifico da 10 milioni di marchi emesso nell'estate 1997 a favore di Goldamn Sachs. La banca d'affari è al centro dell'inchiesta per aver ricevuto, nel 1994, il mandato di consulente della fusione Italtel-Siemens

Rassegna stampa 15-18 maggio 2007

Telecomunicazioni Spa; fusione che diede vita a una nuova Italtel posseduta da Siemens Ag e Stet con quote paritarie del 50%, e che ebbe come intermediario prezzolato l'ex direttore generale dell'azienda telefonica di Stato, Giuseppe Parrella.

L'operazione che vede coinvolta Goldman Sachs avviene tra il 9 e il 12 luglio 1997. «Il Sole-24 Ore» è riuscito a ricostruirne i movimenti. Il denaro parte dalla Raiffeisen-Landesbank Tirol di Innsbruck, uno dei due istituti austriaci in cui la divisione trasmissioni di telecomunicazione della Siemens di Monaco aveva fatto affluire, negli anni, fondi extra-bilancio per un oltre 450 milioni di euro. Dalla Raiffeisen di Innsbruck i 10 milioni di marchi vengono accreditati, il 9 luglio, prima su un conto di Goldman Sachs International presso la Citibank di Francoforte e poi su un altro della stessa Citibank di Francoforte nella disponibilità di Goldman Sachs International Finanziaria.

A questo punto i 10 milioni di marchi vengono trasformati in 643mila yen attraverso un "negozio in valuta" con la filiale londinese della Raiffeisen Zentral Bank. E l'importo così ottenuto viene bonificato il 12 luglio da Goldman Sachs International Finanziaria su un conto della Sanwan Bank di Tokyo intestato alla stessa Raiffeisen Zentral Bank di Londra. Per farla breve: i marchi partono dal conto di Innsbruck di Siemens e, transitando per Goldman Sachs, finiscono a Tokyo sul conto della stessa banca che ha provveduto a convertirli in yen. Chi li abbia prelevati e a che titolo, non è dato sapere, per ora. Ma il pm di Bolzano Guido Rispoli e il procuratore capo Cuno Farfusser sembrano sicuri del fatto loro.

L'operazione, a ben guardare, ha tutte le caratteristiche del riciclaggio. In tal caso, Goldman Sachs potrebbe essersi prestata a un portage per conto di Siemens: potrebbe, in sostanza, aver fatto da schermo per permettere ai tedeschi di costituire una provvista illegale in yen all'altro capo del mondo. Da offrire a chi? In cambio di cosa?

I magistrati hanno ricostruito in modo puntuale l'anomalo movimento di denaro tra Austria e Giappone (via Francoforte-Londra) grazie al recente interrogatorio di un manager di Goldman Sachs, che però è stato un mero esecutore dell'operazione. L'autorità giudiziaria non ha ancora identificato, invece, chi impartì l'ordine al vertice della banca d'affari.

A prelevare i yen potrebbe essere stato chiunque: un soggetto riconducibile agli affari di Siemens in Italia o qualche intermediario impegnato ad oliare il business in Estremo Oriente, il che accentuerebbe la dimensione internazionale dello scandalo. Tuttavia la vicenda potrebbe avere qualche addentellato con l'Italia. Gli inquirenti avrebbero trovato, durante una perquisizione a Monaco, documenti datati luglio 1997 in cui pare si faccia riferimento alla necessità di modificare un contratto in cui era coinvolta Italtel. All'incirca in questo stesso periodo era ritornato d'attualità, in Italia, un piano di Goldman Sachs per la formazione di un polo impiantistico che sarebbe dovuto scaturire dalla fusione tra Italtel e Sirti (che successivamente sarà rilevata da Pirelli). E nella stessa estate 1997 stava anche prendendo forma la privatizzazione della Telecom e l'alleanza di questa con la statunitense At&t, intesa che certamente impensieriva la Siemens per le

Rassegna stampa 15-18 maggio 2007

ripercussioni negative che avrebbe potuto avere su Italtel. Il gruppo di Monaco mostrava inoltre interesse, proprio in quella fase, per la privatizzazione di Finmeccanica. Molte cose bollivano in pentola in Italia in quel luglio 1997, che potrebbero avere a che fare con il ruolo di Goldamn Sachs.

Peraltro, proprio su questo bonifico sospetto da 10 milioni di marchi il centro-destra ha il mirino puntato, perché ha indotto i magistrati ad avviare una serie di accertamenti preliminari sulle società dell'allora presidente dell'Iri, Romano Prodi. Nel periodo tra il suo primo e il suo secondo mandato al vertice dell'Iri, Prodi era stato infatti senior advisor di Goldman Sachs e da questa regolarmente retribuito. Ma ciò non configura alcun tipo di reato a carico dell'attuale premier.

Utilità e semplicità sono le chiavi

Elena Cerotti e Luca Petroni

17 maggio 2007

Il Sole 24 Ore

IL SOLE 24 ORE-© Tutti i diritti riservati.

Le tecnologie per la comunicazione sono entrate prepotentemente nelle nostre vite. Per rendersene conto basta dare uno sguardo ai dati che parlano dei comportamenti dei consumatori su Internet: oltre un miliardo di persone nel mondo hanno accesso alla rete; nelle case la **banda larga** ha portato il 53% delle persone che già utilizzavano internet a spendere più tempo online, circa 3 miliardi di persone usano la telefonia cellulare, con un aumento sensibile della quantità di dati scambiati su rete mobile.

Il cittadino di internet è un cittadino che si è ormai abituato a usufruire dei servizi digitali in tutti gli aspetti della propria vita. Il 23% del settore dei viaggi aerei in Europa è ormai appannaggio delle aerolinee low cost, che svolgono la propria attività quasi esclusivamente online.

Rispetto al settore bancario, nel 2006 la media europea di penetrazione dell'home banking sfiora il 22 per cento. Nello stesso anno è il 19% dei cittadini a connettersi alla Pubblica Amministrazione con internet, ma è il 57% che gradirebbe farlo.

È evidente che si stanno aprendo nuovi e interessanti spazi di business per quei player in grado di identificare nuovi modelli di business e capaci di garantire esperienze di interazione ricche, piacevoli, e semplici per tutti i loro utenti e non soltanto per le fasce più competenti dal punto di vista dell'utilizzo della tecnologia.

In questo scenario diventa interessante riflettere sugli aspetti che portano a realizzare "Esperienze Digitali" di successo.

Rassegna stampa 15-18 maggio 2007

Come insegna Donald Norman, la caratteristica da cui partire è certamente l'utilità del servizio, intesa come la capacità del prodotto digitale di dimostrare il proprio valore per gli utenti. Pochi avrebbero scommesso su una tecnologia come l'sms: uno strumento di comunicazione "povera" e basato su input complicati (prima del T9 gli utenti dovevano digitare 2-2-2-4-4-4-2-6-6-6 solo per scrivere la parola "ciao") che, invece, ha avuto successo perchè ha saputo innestarsi sul bisogno di comunicazioni frequenti, poco invasive e a basso costo.

Altra caratteristica, determinante ai fini della qualità di un servizio digitale, è la semplicità d'uso. Un esempio su tutti quello di Google che, in virtù di una modalità di utilizzo estremamente semplificata e ad algoritmi sofisticati ma del tutto invisibili all'utente, con il suo motore di ricerca si è imposto come standard per la ricerca di contenuti in rete.

Il dirompente successo dell'iPod della Apple chiama in causa modalità percettive e sensoriali differenti - tattili, visive e uditive - che si traducono, per l'utente, in piacevolezza nell'interazione.

Il design estremamente curato, una forma di interazione "per sfregamento" di un pad sensibile, la cura nell'interazione, sono stati percepiti come fattori differenzianti rispetto a tante tecnologie pre-esistenti, imponendo di fatto alcuni aspetti di estetica.

E infine il coinvolgimento dell'utenza finale, che direttamente si rifà ai bisogni di connessione, interazione e partecipazione alla base della diffusione del Web 2.0. Il successo dei servizi online basati su contenuti prodotti dagli utenti testimonia come gli utenti siano soggetti attivi e partecipi, con possibilità di interagire online e portare il proprio contributo.

I servizi digitali diventano quindi non solo "personalizzati", come i suggerimenti di Amazon.com diversi in funzione del profilo di uso del servizio, ma anche "personali", con un aumento dei contributi da parte dell'utenza che diventa autore collettivo di prodotti editoriali online.

Per tradurre principi di buona progettazione in servizi digitali di successo, Il Sole 24 Ore ed Assist Consulting propongono un percorso nella User Experience dei Canali Digitali. Le esperienze affrontate da importanti aziende del panorama italiano ed internazionale e gli interventi di importanti esperti del settore saranno il filo conduttore di un viaggio per comprendere, in un panorama dinamico e in continua evoluzione, quali metodologie di progettazione, quali ambiti di intervento e quali modelli organizzativi conducano ad una Digital Customer Experience innovativa e di successo.

Elena Ceriotti, esperta di risorse umane, e-learning e intranet, e Luca Petroni, esperto di ergonomia cognitiva e digital design, sono partner di Assist Consulting

Sfida europea per le tlc

Andrea Camanzi

17 maggio 2007

Il Sole 24 Ore

IL SOLE 24 ORE-© Tutti i diritti riservati.

DOPO L'OPERAZIONE **TELECOM ITALIA** E TELEFONICA

Nessun operatore ha da solo la massa critica per affrontare la competizione del mercato

Molta attenzione è stata dedicata al cambio di controllo di **Telecom Italia**. Giustamente si è detto che i problemi non sono di natura industriale. Che **Telecom Italia** sia oggi un'azienda ancora sana che produce utili è sicuramente vero; è falso invece che lo possa rimanere senza una nuova e coraggiosa strategia industriale.

Telecom Italia ha almeno due problemi. Il primo, comune a tutti gli operatori storici del settore (compreso Telefonica), è che si trova a navigare in acque agitate dalle innovazioni tecnologiche e dalle profonde trasformazioni del mercato a seguito dell'ingresso di nuovi concorrenti con strutture di costo meno impegnative, dal momento che forniscono servizi sulle reti altrui. Il secondo è che i problemi e le incertezze strategiche della vecchia catena di controllo hanno prodotto effetti negativi non trascurabili sulla credibilità del management operativo e della sua visione industriale. L'accordo con Telefonica rappresenta in sé una forte discontinuità con il passato. Di fatto è il riconoscimento che nessun operatore, per quanto grande, ha da solo la massa critica sufficiente per affrontare con fiducia le sfide del mercato globale.

Bene ha fatto la Commissaria Reding ad accogliere positivamente l'annuncio dell'operazione, ma ora deve trarne le conseguenze e individuare i mercati rilevanti su base comunitaria e creare un nuovo sistema istituzionale di vigilanza che promuova la concorrenza a quel livello.

È legittimo chiedersi cosa abbia incrinato la tradizionale strategia dei "campioni nazionali". La ragione va ricercata nell'urgenza, che tutta la industria ha, di vincere almeno tre sfide.

La prima è la nascita di un nuovo immenso mercato ai margini delle Tlc, quello derivante dai trend di crescita dei microprocessori integrati con tecnologie wireless. Nel 2010 nel mondo ci saranno circa 4,4 miliardi di "accessi", di cui circa 3,8 miliardi tramite telefoni mobili e solo 1,5 miliardi tramite postazioni fisse; ma alla stessa data ci saranno più di 100 miliardi "oggetti comunicanti" grazie all'uso massiccio di microprocessori e sensori capaci, utilizzando le tecnologie RFID, di mandare e ricevere a mezzo radio informazioni e istruzioni per gestire i processi operativi più diversi, nella grande distribuzione, per i micropagamenti e la moneta elettronica... Se gli attuali operatori vorranno catturare questa crescita saranno obbligati a cambiare di pelle. Servono nuove architetture di rete, molta ricerca e sviluppo per le nuove piattaforme di autorizzazione,

Rassegna stampa 15-18 maggio 2007

gestione e controllo dei servizi e una massa critica sufficiente per imporre soluzioni standardizzate e globali che sicuramente non potranno più essere remunerate sulla base dei “minuti di traffico” e della “distanza”. Il nuovo mercato va prima di tutto organizzato, ma lo sforzo vale la candela, trattandosi di un mercato potenzialmente complementare a quello degli attuali servizi di Tlc e di un ordine di grandezza superiore.

La seconda è rappresentata dal calo dei margini in percentuale sui ricavi. Il consuntivo 2006 dei grandi operatori europei di telefonia fissa si è chiuso con margini consolidati attorno al 28%, mentre quello degli operatori mobili (anch'essi in calo) fra il 30 e il 40%. In Europa dei 5 grandi solo due - Telefonica e **Telecom Italia** - hanno ancora margini attorno al 45% nei due comparti: ma ancora per quanto? È lecita la domanda se nel breve medio termine il necessario “cambio di pelle” non debba essere progettato assumendo margini lordi più bassi di quelli ai quali erano abituati gli operatori storici e più allineati con quelli della “low cost industry”, operante sui mercati globali .

La terza sfida è sul fronte dei clienti. La diffusione della **banda larga**, promossa attivamente dagli operatori incumbent come freno al calo dei ricavi da accesso commutato tramite la vecchia rete in rame, ha reso possibile la separazione dell'accesso fisico (connettività) alla rete da quello di tipo “logico” ai servizi finali. Là dove prima c'era un unico mercato i cui clienti erano sotto lo stretto controllo tecnologico ed economico dell'operatore di rete di accesso, oggi ci sono due mercati distinti nei quali organizzare i clienti, ognuno con modelli di business specifici. Sono i mercati della connettività e quello dei servizi a **banda larga**. Su ognuno dei due mercati si stanno affermando concorrenti diversi: i network service providers sul primo e gli Internet e/o application service providers sul secondo. Mentre i primi sono imprese ancora zavorrate dalle loro radici “nazionali” e a forte intensità di capitale, i secondi sono imprese globali che operano su mercati che non richiedono forti immobilizzazioni iniziali in quanto basati sulle tecnologie Web che sfruttano la neutralità della rete e l'architettura aperta e end-to-end di Internet. È lecita la domanda di quale sia il futuro competitivo per gli attuali operatori integrati, che fino ad oggi hanno presidiato i due mercati. Le due grandi concentrazioni, SBC-BellSouth- AT&T e MCI-Verizon, hanno accelerato la riorganizzazione del mercato mondiale e reso più urgente, per i grandi operatori europei, organizzare una loro risposta alle sfide del momento.

La strada appena imboccata da **Telecom Italia** e Telefonica con la ricerca di significative economie di scala e di scopo, traccia un percorso non facile né rapido, ma da incoraggiare. Le chiavi del successo sono equamente divise fra: le imprese, il mercato e i regolatori.

Le imprese devono assumere i cambiamenti profondi della vecchia industria delle **telecomunicazioni** e devono aprire le loro piattaforme a terze parti e sviluppare servizi di rete, autenticazione, validazione, gestione e controllo sempre più sofisticati e globali, tali da consentire l'ubiquità dei servizi e la loro fruizione da parte dei cittadini a prescindere dalla proprietà e nazionalità della rete che viene usata per la connettività fisica.

Il mercato tradizionale delle **telecomunicazioni** da solo non consente più né i tassi di crescita né i margini ai

Rassegna stampa 15-18 maggio 2007

quali gli investitori erano abituati. Esso va ampliato a quello più vasto e crescente dei servizi e delle applicazioni informatiche. La R&D su scala europea è decisiva per lo sviluppo di nuove soluzioni tecnologiche integrate e deve vedere la partecipazione di tutta la filiera industriale, come fu a suo tempo quando si crearono le condizioni per il successo dello standard GSM. La creazione di aggregazioni fra operatori con massa critica adeguata è una preconditione per il successo.

Il regolatore deve modificare la identificazione dei mercati rilevanti. La regolazione dei mercati deve favorire le evoluzioni organizzative e societarie imposte dalla concorrenza. Bisogna scegliere bene gli obiettivi. La tardiva separazione funzionale della rete di accesso in rame rischia di essere un pericoloso diversivo: un fiore all'occhiello per la politica, una illusoria safety car per i concorrenti, una scusa per non innovare per gli incumbent.

Opportunità in fibra ottica

Stefano Quintarelli

17 maggio 2007

Il Sole 24 Ore

IL SOLE 24 ORE-© Tutti i diritti riservati.

La sostituzione del fisso con il mobile riduce i margini dei player

La pressione su ricavi e margini delle attività legate alla rete fissa di **telecomunicazioni** ha suggerito l'opportunità di una rete di nuova generazione per incrementare i giri di affari includendo servizi televisivi. Alla prova dei fatti, nonostante fiumi di inchiostro e miriadi di convegni, le realizzazioni nei Paesi occidentali vanno assai a rilento mentre la fibra ottica corre verso le case orientali.

Le reti in fibra inficiano il modello competitivo di mercato esistente e pertanto hanno riflessi anche sulla struttura dell'operatore dominante, proprietario della rete di accesso, inducendo i dibattiti sulla separazione operativa (o funzionale) o sulla separazione strutturale (o societaria).

Durante la lunga parentesi legata alle vicende societarie si è discusso molto sull'assetto proprietario e poco di concorrenza e di sviluppo tecnologico, temi che, al pari delle altre grandi infrastrutture del Paese, dovrebbero essere in evidenza nell'agenda del Paese, anche perché l'attualità ce le porta alla ribalta. Nel corso delle ultime settimane i principali operatori di **telecomunicazioni** in Europa hanno presentato i risultati del primo trimestre. Per la prima volta, si è manifestato un diffuso deterioramento dei fondamentali economici, determinato da un aumento della pressione competitiva e da un atteggiamento più proattivo da parte delle autorità nazionali di regolamentazione.

Rassegna stampa 15-18 maggio 2007

La causa prevalente però sono stati i comportamenti più marcati da parte della clientela che iniziano a rendere visibile la pressione a cui è sottoposta la rete fissa, riportando prepotentemente sul tavolo il tema del suo futuro, quale ambiente economico a sostegno dello sviluppo del Paese.

Quando si parla di "convergenza fisso-mobile", spesso, per il consumatore, si intende "sostituzione del fisso con il mobile". Secondo uno studio, negli Usa, metà delle nuove abitazioni abbandona la telefonia fissa: un quarto passano alla telefonia mobile, il 13% a servizi telefonici erogati da operatori di cable tv e un 6% verso operatori Voip. In Europa, secondo l'Eurobarometro della Commissione, nel 2006 il 12% delle abitazioni italiane ha abbandonato la rete fissa.

C'è un'altra forma di convergenza che in prospettiva anche in Italia, come negli Usa, causerà danni simili ai ricavi telefonici della rete fissa: la convergenza tra internet e Voip e l'abbandono del servizio telefonico sulla rete fissa a favore di molto più economiche "linee solo dati".

I risultati economici recenti degli operatori europei presentano una tendenza abbastanza comune: giro d'affari più o meno stabile. Stabilità risultante da un calo sulle attività in patria compensate da crescita all'estero, soprattutto con la telefonia mobile. I ricavi della **banda larga** in patria non sono sufficienti a compensare la perdita di ricavi sulla rete fissa; i margini sulla rete fissa in alcuni casi scendono più velocemente dei ricavi, indicando un calo dei ricavi a maggior marginalità.

Per anni ci è stato spiegato che per gli operatori è necessario investire in reti di nuova generazione per incrementare i ricavi, soprattutto grazie alle offerte televisive. Oggi sembra che il vento sia cambiato e l'orientamento degli operatori abbia fatto inversione di marcia. Recentemente gli incumbent di Regno Unito e Germania hanno annunciato di rinviare i propri piani per la realizzazione di una rete in fibra ottica, in Australia vi sono molti dubbi sul fatto che possa essere realizzata e da chi, in Francia qualche pezzo di copertura viene fatta (come accadrà probabilmente in Italia) grazie a infrastrutture adatte preesistenti, in Spagna il regolatore dovrebbe aprire una consultazione pubblica per discutere il ruolo di tutti gli operatori spagnoli nelle scelte tecnologiche di una possibile evoluzione della rete.

Uno scenario assai diverso dalla marcia trionfale verso la rete di nuova generazione che si suonava fino a qualche mese fa. Ricavi e margini in calo, remunerabilità incerta della rete fissa, blocco degli investimenti. Una situazione non positiva per cui in Germania, secondo un articolo apparso su Bloomberg, il fondo Blackstone potrebbe aggregarsi ad altri fondi per forzare uno spezzatino di Deutsche Telekom. In Nuova Zelanda è stato l'incumbent a esprimere il proprio desiderio di operare una separazione societaria, di auto-spezzettarsi.

Intanto, la rete di nuova generazione in fibra ottica sta correndo veloce verso le case di cinesi, giapponesi, coreani, indonesiani e alcuni Stati Usa grazie anche al fatto che le proprietà immobiliari cablate in fibra ottica hanno un valore sul mercato superiore rispetto a quelle raggiunte dal solo rame.

Secondo il Financial Times, l'incentivo a sviluppare infrastrutture alternative rimane molto basso a causa della pressione competitiva sui prezzi della larga banda, per cui al Governo britannico rimarrebbero solo due anni per escogitare un modo per incoraggiare investimenti in una nuova rete, prima che la situazione esistente mini la competitività del Regno Unito. Il punto delicato è trovare il modo di conciliare concorrenza nelle offerte agli utenti e sviluppo dell'infrastruttura, di interesse del Paese. A differenza da quanto molti possono ritenere, il costo della rete non è concentrato sulla dorsale, che anzi è facilmente replicabile, ma sulla rete di accesso, quella che parte da tutte le nostre case. La stessa Autorità delle Comunicazioni riconosceva che la rete di accesso non è duplicabile e ora, una sua evoluzione alla fibra ottica fino alle abitazioni, estende la non duplicabilità anche al segmento di rete immediatamente successivo, quello che raccorda le centrali cittadine. Questa implicazione è assai importante, significa che il modello di competizione sul mercato basato sulla duplicazione delle reti, con l'avvento della rete in fibra, non è più sostenibile. Modelli di rete intermedi di cui si sente parlare oggi, che prevedono che la fibra si fermi fuori, lontano dalle abitazioni, sono largamente subottimali; un modo per soddisfare esigenze di breve non disponendo di capitali sufficienti per realizzare una infrastruttura a prova di futuro come quella recentemente proposta in Usa dal senatore Rockefeller.

Opportunità di lungo periodo del Paese di sviluppare una nuova rete che porti la fibra in tutte le abitazioni, modello competitivo attuale inadatto nel nuovo scenario tecnologico, remunerazione della rete in calo che disincentiva la realizzazione di evoluzioni.

Questi sono i nodi che sono arrivati al pettine e di cui la politica si dovrà occupare, al pari delle altre grandi infrastrutture del Paese: dalla variante di valico alla Tav, ma anche ai gasdotti e alla rete elettrica. E forse a quest'ultima sarebbe bene ispirarsi.

Arriva il Wimax mobile

Alessandro Longo

17 maggio 2007

Il Sole 24 Ore

IL SOLE 24 ORE-© Tutti i diritti riservati.

Da quest'estate nel nostro Paese partirà la prima sperimentazione istituzionale

Prove tecniche di futuro. Da quest'estate o subito dopo partirà la prima sperimentazione istituzionale italiana del WiMax mobile (standard 802.16e). È considerata una delle tecnologie più innovative con cui nei prossimi anni sarà offerta **banda larga** wireless in mobilità ovunque, su auto e treni ad alta velocità, attraverso computer e cellulari: accesso a internet e servizi anche televisivi.

«Sperimenteremo il WiMax mobile in provincia di Milano, con Alcatel e un operatore, probabilmente **Wind**», annuncia a «Nòva24» Dario Di Zenobio, responsabile radiofrequenze presso la Fub (Fondazione Ugo

Rassegna stampa 15-18 maggio 2007

Bordoni), del ministero delle Comunicazioni. «Sarà una prova sul campo, nella zona di Vimercate, con servizi sperimentali anche stressanti per la tecnologia: come l'Iptv», aggiunge. È un primo gradino che porterà all'arrivo del WiMax mobile commerciale, in un futuro non tanto immediato. «Vogliamo capire le reali prestazioni, in termini sia di velocità di connessione sia di mobilità. Ci aspettiamo qualcosa di meglio rispetto all'attuale WiMax fisso, l'802.16d». Per due motivi. Primo, perché lo standard 802.16e è di due anni più recente rispetto all'802.16d e quindi ha una maggiore efficienza e flessibilità; può adattarsi a condizioni di propagazione anche avverse, mantenendo stabile il collegamento. Secondo, perché come si rileva da una indicazione dell'Etsi (European telecommunications standard institute) userà frequenze più basse rispetto al WiMax fisso e quindi dotate di una migliore capacità di propagazione: lo spettro dei 2,5 Ghz. Etsi l'ha assegnato al 4G. All'interno di questa categoria ha quindi equiparato il WiMax mobile alle tecnologie Lte (Long term evolution) e Umb (Ev-Dp Rev C), le quali saranno l'evoluzione (rispettivamente) del l'Umts/Hspa e del Cdma2000, usati dagli operatori di telefonia cellulare. In Europa, l'orientamento politico è di offrire le frequenze 2,5 Ghz come estensione rispetto a quelle ora usate per l'Umts. Si rende necessario entro il 2008, quando è prevista la saturazione dell'attuale spettro usato per la **banda larga** mobile. Resta il dubbio: quest'estensione sarà data gratis agli operatori o a pagamento? E ancora: gli operatori mobili europei preferiranno il WiMax mobile o l'Lte come futuro della **banda larga** mobile? «Alcuni scommetteranno su entrambi e offriranno terminali dual-mode in grado di connettersi in un modo e nell'altro», spiega Di Zenobio. A un operatore come **Wind**, in ritardo con gli investimenti sull'Umts e l'Hspa, può tornare utile puntare direttamente sul WiMax mobile. A chi ha invece una rete Umts/Hspa ben sviluppata, potrebbe convenire di più scommettere sull'Lte: gli basterebbe fare un upgrade solo software delle antenne. Laddove per il WiMax mobile dovrebbe costruire una nuova rete. «Su quale sia la tecnologia più efficiente e veloce, ci sono nell'industria diverse opinioni - aggiunge Gemma Tedesco, analista di In-Sight -. Sulla carta, l'802.16e promette velocità simili a quelle dell'attuale Hspa, cioè 14/5,8 Mbps; l'Lte, quindi, avendo come target a breve i 42/12 Mbps, sarebbe superiore. Ma i sostenitori del WiMax già stanno lavorando alla versione 802.11m, quindi lo scontro è aperto».

Tex97 lancia il wi-fi libero in due città - L'esperienza partirà a Torino e Alessandria

17 maggio 2007

La Repubblica

(c) Copyright LA REPUBBLICA

Il 2006 si è chiuso con numeri tutti positivi Crescono i ricavi e l'Ebitda

Partirà da Torino e da Alessandria il progetto Wi-free, ovvero il wi-fi gratuito per le strade e le piazze delle città. A lanciarlo è Tex97, l'unico operatore piemontese di **telecomunicazioni** in Ull alternativo a Telecom. A Torino le aree coperte inizialmente saranno piazza Carlo Felice, piazza Castello, corso Cairoli, piazza

Rassegna stampa 15-18 maggio 2007

Vittorio. Consentirà una velocità di navigazione fino a 5 mb/s: chiunque con un computer portatile o un cellulare dotati di scheda wi-fi potrà quindi navigare su Internet a costo zero.

Il progetto è stato annunciato durante la presentazione del bilancio 2006. Numeri che sorridono: Tex97 - che conta quasi seimila clienti nel capoluogo regionale - nell'anno passato ha ottenuto ricavi superiori ai 4 milioni, segnando un incremento del 38% rispetto ai 2,6 milioni del 2005. Anche l'indice Ebitda è cresciuto del 55%. «Il 2006 è stato l'anno di consolidamento di Tex97 sul mercato retail dopo oltre quattro anni di operatività wholesale. La società genera cassa e il trend di acquisizione clienti è in costante aumento - dice Stefano Rogna Manassero di Costigliole, ad della società - . Questa crescita è confermata anche nell'anno in corso, conquistando una quota crescente dei nuovi abbonati broadband»(ch. be.)

Sardegna: Adsl in oltre 100 comuni entro meta' 2008.

16 maggio 2007

ANSA - Telecomunicazioni

(C)2007 ANSA.

(ANSA) - CAGLIARI, 16 MAG - I cittadini di oltre 100 comuni sardi entro giugno del prossimo anno potranno usufruire della connessione in **banda larga** (Adsl). L'Assessorato regionale degli Affari Generali ha stipulato un contratto con **Telecom Italia** per la realizzazione del progetto Sics, finalizzato all'ampliamento dei servizi a **banda larga** nelle zone svantaggiate della Sardegna.

Il progetto è il primo del genere in Italia e si è ispirato, perfezionandolo e adattandolo alle esigenze del territorio regionale, ad un progetto simile - è detto in una nota dell'Assessorato - sviluppato in Scozia nel 2004. Sics è stato avviato nell'ultima parte del 2005, con l'effettuazione di una gara europea, aggiudicata a Telecom, ed è stato poi notificato alla Commissione Europea la quale, il 23 novembre 2006, ha emanato una decisione favorevole sulla compatibilità dell'intervento con le regole europee sulla concorrenza.

La realizzazione del progetto, il cui completamento è previsto entro la metà del 2008, permetterà l'attivazione del servizio Adsl in 143 centrali telefoniche, consentendo ad oltre 100 comuni attualmente non serviti di avere questa risorsa. "Si tratta di un importante successo per la Regione - ha detto l'assessore Dadea - poiché Sics è il primo progetto di questo tipo ad essere avviato in Italia e riguarda anche una serie di piccoli Comuni nei quali, senza l'aiuto regionale, la **banda larga** probabilmente non sarebbe mai arrivata. Con questo intervento la Regione ha avviato un Piano d'Azione che consentirà di superare il **digital divide** infrastrutturale in Sardegna, condizione per lo sviluppo sociale ed economico delle aree più disagiate del territorio".

Tariffe, Antitrust contro Wind

Vincenzo Chierchia

15 maggio 2007

Il Sole 24 Ore

IL SOLE 24 ORE-© Tutti i diritti riservati.

Telefonia. Iniziativa dell'Autorità, ma l'Agcom ribadisce di aver già avviato le operazioni di vigilanza

«Se cambiano i prezzi gli utenti possono abbandonare il gestore» - POSIZIONE DOMINANTE Proprogata al 10 agosto l'istruttoria sugli operatori mobili virtuali. Vodafone ha presentato impegni per chiudere la pratica

Botta e risposta a distanza ieri tra Antitrust e Authority tlc (Agcom) su tariffe e mobile virtuale.

L'Antitrust ha fatto sapere di aver deciso di "bacchettare" le compagnie che cambiano i piani tariffari in maniera unilaterale, con un semplice messaggio (Sms), senza garantire la portabilità del numero presso un altro operatore e il credito residuo. L'Autorità guidata da Antonio Catricalà, ha detto di voler investire del problema l'Agcom, avvertendo della problematica anche il ministro dello Sviluppo economico, Pierluigi Bersani. L'Antitrust spiega di aver ricevuto « numerose denunce dai clienti **Wind**, avvisati dall'operatore attraverso l'invio di un sintetico Sms del passaggio, non richiesto, ad un altro piano tariffario, meno vantaggioso».

Plauso all'iniziativa dell'Autorità da parte delle associazioni dei consumatori, ma replica altrettanto immediata e puntigliosa da parte dell'Agcom, il cui presidente Corrado Calabrò, sottolinea che «non è nostro stile far polemica con altre Authority».

L'Agcom - si legge in una nota - in riferimento alle questioni sollevate dall'Antitrust in tema di tariffe di telefonia («materie di competenza di questa Autorità»), ricorda che sulle medesime tematiche ha già avviato un'intensa attività di vigilanza informandone, il 24 aprile, il ministro Bersani. L'Agcom ricorda di essere l'unica amministrazione che in concreto ha dato immediata attuazione, con provvedimenti, ispezioni ed attività sanzionatoria, al Decreto Bersani. L'Authority aggiunge di essere tempestivamente intervenuta a tutela dei consumatori, in materia di diritto di recesso degli utenti, trasparenza delle tariffe, rimborso del credito residuo in regime di portabilità del numero mobile.

Sulla questione delle modifiche ai piani tariffari effettuate da **Wind**, l'Agcom fa sapere di essere immediatamente intervenuta con ispezioni, e di aver avviato un procedimento sanzionatorio. E **Wind** fa sapere di aver dato all'Agcom i chiarimenti necessari.

L'Agcom informa infine che si è concluso un procedimento scaturito dalle denunce di 12 consumatori nei confronti di **Telecom Italia** con il pagamento di una somma di circa 250mila euro per servizi non richiesti.

Rassegna stampa 15-18 maggio 2007

Tutte queste attività - conclude la nota Agcom - sono state, o saranno, concluse con grande sforzo e dedizione in tempi brevi, di gran lunga inferiori alla durata media dei procedimenti amministrativi.

Il caso del mobile virtuale

Infine, l'Antitrust ha prorogato al 10 agosto l'istruttoria sugli operatori mobili virtuali, ovvero sull'ipotesi di abuso di posizione dominante nel mercato dell'accesso alle infrastrutture di rete mobile da parte di **Wind**, Vodafone e Tim nei confronti di un gruppo di operatori fissi, tra cui Tele2, Trans World Communication, Startel International e RetelItaly.

Vodafone ha già presentato impegni per chiudere l'istruttoria. L'Autorità in un primo momento ha rigettato l'istanza, ma a seguito di un accordo per operatore virtuale concluso con Bt Italia, ha deciso di riaprire la pratica. La decisione sull'impegno di Vodafone è prevista entro il 7 giugno.

Ma l'Agcom, dal canto suo, riapre l'analisi sul mercato e, in un parere all'Antitrust con riguardo ai recenti accordi per l'avvio di operatori mobili virtuali afferma che questi «pur andando nella direzione auspicata dall'Autorità, non consentono di affermare che il mercato nel suo complesso stia tendendo verso una struttura competitiva».

I tagli tardano ancora e il roaming costa caro

Matteo Prioschi

14 maggio 2007

Il Sole 24 Ore

IL SOLE 24 ORE-© Tutti i diritti riservati.

Cellulari. A che punto è la riduzione delle tariffe per chiamare da e verso altri Paesi

In attesa che i quattro gestori nazionali diano una rinfrescata alle opzioni tariffarie per il roaming in vista dell'estate e mentre a livello comunitario Commissione, Parlamento e presidenza Ue si confrontano su come e quanto tagliare i costi delle telefonate fatte e ricevute all'estero, i consumatori italiani devono sempre fare i conti con prezzi non proprio convenienti. Non si scopre oggi che usare il cellulare quando si è all'estero è molto più costoso che in Italia (Sms inclusi), ma quando nell'imminenza delle vacanze la consapevolezza aumenta. Secondo un'indagine realizzata da Eurobarometro, buona parte degli utenti usa meno il cellulare quando supera i confini nazionali a causa dei costi eccessivi e il 59% delle persone avrebbe meno remore a tenerlo acceso se le tariffe fossero più convenienti.

Da più di un anno, la Commissione europea prima e il Parlamento europeo poi hanno deciso di intervenire imponendo agli operatori una consistente riduzione dei prezzi praticati ai clienti. Il tetto massimo dovrebbe

Rassegna stampa 15-18 maggio 2007

essere di 40 cent al minuto per una chiamata fatta dall'estero e di 15 per una ricevuta. Valori che dovrebbero essere applicati automaticamente quando l'utente varca i confini, a meno che questi non richieda esplicitamente di aderire a un altro piano tariffario o che il gestore offra formule ancora più convenienti.

Proprio la Commissione europea ha creato un portale dedicato a questo argomento per aiutare i consumatori a scegliere. Qui si trovano, tra l'altro, i risultati delle rilevazioni semestrali delle tariffe standard di roaming (si veda la tabella). In questo modo, oltre ad avere un quadro aggiornato della situazione, si può anche valutare il trend dei prezzi. Ebbene, da questi dati emerge che nell'ultimo anno le tariffe standard per chiamate fatte e ricevute per le utenze con abbonamento hanno avuto un andamento contrapposto. Chiamare mentre si è in uno dei principali Paesi Ue nel 2007 costa lo stesso o meno rispetto al 2006 (**Wind** ha tagliato del 20% i prezzi). Ricevere, invece, costa la stessa cifra o addirittura di più: Tim e Vodafone hanno ritoccato verso l'alto, mentre **Wind** è rimasta stabile. Per i consumatori che utilizzano le ben più diffuse schede ricaricabili la situazione è un po' migliore, non tanto perché si spenda meno, ma perché solo un operatore ha incrementato le tariffe. Non sono disponibili i dati riguardanti «3». Quelli inseriti in tabella sono stati presi dal sito del gestore, ma al riguardo il Gruppo 3 sottolinea che, in linea con quanto indicato dal Parlamento europeo, offre già un'opzione gratuita e automatica che prevede una tariffa inferiore a quella standard quando il cliente si trova all'estero e utilizza la copertura di un operatore del gruppo.

In attesa di un provvedimento che obblighi i gestori a tagliare i prezzi, chi va all'estero ha solo due opzioni a disposizione: usare poco il cellulare, come fa buona parte degli europei, o attivare una delle numerose opzioni tariffarie disponibili.

Prima di scegliere questa seconda strada, però, è opportuno valutare attentamente i possibili benefici perché a fronte di un uso moderato o di una permanenza minima oltre frontiera potrebbero non essere convenienti, dato che a volte comportano costi di attivazione fino a dieci euro e piani tariffari specifici con scatto alla risposta di un euro (con la tariffa standard, con un euro si parla per circa un minuto). In altri casi, invece, è previsto un mini-canone mensile la cui disattivazione avviene su richiesta del cliente: se questi si dimentica di farlo una volta rientrato in Italia, si troverà a pagare un servizio che non utilizza.

- Devo recarmi all'estero in vacanza per un mese dal prossimo giugno: mi sposterò tra Francia e Spagna. Ovviamente porterò con me il mio cellulare per tenermi in contatto con amici e familiari in Italia.

Vorrei sapere se ci sono novità sul fronte delle tariffe del roaming: avevo sentito dire che entro quest'estate sarebbero dovute diminuire.

Banda larga ovunque in 4 anni

Letizia Pica

14 maggio 2007

Rassegna stampa 15-18 maggio 2007

Il Sole 24 Ore

IL SOLE 24 ORE-© Tutti i diritti riservati.

Il pilastro della strategia è l'interoperabilità dei sistemi delle amministrazioni - IL DISEGNO Secondo i piani ministeriali la riorganizzazione deve partire da una ridefinizione dei processi interni agli enti

Dopo un momento di sospensione delle attività in materia di e-Government, lo scorso gennaio il ministro Luigi **Nicolais** ha definito la strategia del suo dicastero per proseguire la transizione, o meglio la trasformazione, dell'obsoleta macchina burocratica in una Pa digitale, capace di far camminare la propria azione sulle gambe dell'efficienza e dell'efficacia.

Alla base stessa del concetto di e-Gov c'è la visione, contenuta nelle prime riforme Bassanini, di una Pa che non sia una struttura autoreferenziale incentrata sulla procedura burocratica, ma sappia essere uno strumento per produrre servizi utili ai cittadini.

Tuttavia, nonostante l'impegno legislativo ed economico degli anni passati, il rapporto tra la Pa e i suoi interlocutori è sostanzialmente rimasto invariato. Il livello di efficienza percepibile da parte dei cittadini e delle imprese non ha registrato una progressione corrispondente alle risorse investite, e solo in alcuni settori verticali si è avuta l'informatizzazione di intere procedure. Il quadro complessivo nel territorio italiano è profondamente disomogeneo e presenta, con una maggiore concentrazione nel Sud e nei piccoli Comuni, profondi ritardi e gap di sviluppo tecnologico e organizzativo.

Il processo di riorganizzazione comincia da una sostanziale ridefinizione di procedure e sistemi organizzativi interni alla Pa. Quella che viene prospettata è la nascita di un nuovo organismo complesso e che utilizza le tecnologie per ridisegnare le proprie informazioni genetiche.

Ma come? La prima necessità individuata riguarda l'esigenza di «migliorare l'efficienza della Pa», ottenendo un forte cambiamento organizzativo e gestionale. Il nuovo Piano di azione sulla semplificazione proposto dal ministro **Nicolais** indica, in questo senso, l'Ict come la vera chiave di volta. Forte deve essere anche l'impegno sul fronte normativo che, dalle leggi Bassanini all'attuale Codice della Pa digitale, ha già introdotto strumenti importanti come i sistemi di gestione delle banche dati, la firma digitale e la posta elettronica certificata.

Perché tutto ciò sia possibile è importante «realizzare l'interoperabilità e la piena cooperazione fra le amministrazioni mediante la condivisione degli archivi e delle informazioni, per ridurre i tempi e semplificare le procedure». In tal senso, il completamento del grande progetto del sistema pubblico di connettività e cooperazione (SPCoop), previsto entro quest'anno, promette, una volta a regime, un'ampia razionalizzazione delle prassi e un abbattimento dei costi di gestione delle connessioni digitali.

Rassegna stampa 15-18 maggio 2007

La possibilità delle amministrazioni di scambiarsi dati e informazioni, grazie all'interoperabilità dei sistemi, consentirà alla Pa di presentarsi finalmente ai suoi cittadini come un interlocutore unico in grado di garantire tempi certi dell'azione amministrativa.

La definizione di questi nuovi processi non può prescindere dalla necessità di realizzare specifiche azioni di intervento per arginare il divario digitale e favorire la diffusione della **banda larga**. A tal fine è stato istituito di recente un comitato interministeriale con il compito di portare la **banda larga** su tutto il territorio nazionale entro il 2011, garantendo ai cittadini il diritto di fruizione dei servizi in rete indipendentemente dalle loro capacità economiche e in modo uniforme sul territorio.

Un altro elemento importante è la necessità di operare una razionalizzazione dei siti istituzionali, mirando a garantire dei «livelli minimi di servizio» in termini di qualità dei contenuti erogati, di trasparenza e accessibilità. Sono previste sanzioni per le amministrazioni inadempienti e premi per le best practices.

Ali

È il progetto, con un budget complessivo di oltre 30 milioni di euro, diretto ai piccoli Comuni per rendere competitivi i territori a rischio di marginalità e, attraverso le Alleanze locali per l'innovazione, incoraggiare aggregazioni territoriali per migliorare la qualità dei servizi a cittadini e imprese.

Riuso

Favorisce il riuso di software e soluzioni applicative tra le Pa per evitare duplicazioni di processi. Bisognerà, inoltre, puntare a un arricchimento dei servizi erogabili online, potenziando l'adozione da parte delle amministrazioni dei pagamenti telematici.

Al via il Forum delle novità

Carlo Mochi Sismondi

14 maggio 2007

Il Sole 24 Ore

IL SOLE 24 ORE-© Tutti i diritti riservati.

Speciale Pa IL FORUM

Cinque i temi chiave, dal federalismo alla sanità e ai diritti - INTERNAZIONALE Durante la prima giornata le delegazioni dei 27 Governi della Ue daranno vita alla convention per innovare l'azione amministrativa

Un uovo "informatico" che si schiude e origina una nuova vita: è il visual della campagna di comunicazione

Rassegna stampa 15-18 maggio 2007

del Forum Pa 2007. Il messaggio che lo accompagna, «Innovare per crescere», si riferisce certo alla Pubblica amministrazione, ma vale anche per la manifestazione che, arrivata ormai a 18 anni e quindi alla maggiore età, vede un profondo rinnovamento nella forma e nei contenuti.

Novità innanzi tutto nella politica: è il primo Forum Pa del nuovo Governo che si presenta in forze: una dozzina di ministri utilizzano questo palcoscenico per presentare le loro politiche e confrontarsi su priorità e scelte. Un nuovo Governo che deve dimostrare di non aver dimenticato la promessa contenuta nel suo programma di riformare profondamente la macchina amministrativa.

Questo è poi anche il primo Forum Pa che ha come protagonista la nuova funzione politica di un ministro che è insieme delle riforme, e quindi della Funzione pubblica, dell'organizzazione, del personale, della qualità; ma anche dell'innovazione e quindi dell'uso intelligente e pervasivo delle tecnologie, che spesso richiedono una vera e propria rivoluzione culturale per poter essere utilizzate nella loro funzione scardinante rispetto alla vecchia burocrazia.

Accanto al Governo e ai suoi ministri, presidenti e assessori regionali, sindaci di grandi e piccoli comuni, presidenti e assessori provinciali, ricordano che la politica non è solo quella romana, ma si svolge in gran parte lì dove i rapporti con i cittadini e le imprese sono più diretti e continui.

Novità poi nel programma congressuale che parte dalla convinzione che una Pa migliore rende possibili migliori politiche. Forum Pa 2007 dà allora spazio ad alcune di queste politiche: quelle più vicine ai cittadini e alle imprese: nascono così le aree tematiche, che quest'anno sono cinque. La prima sarà dedicata all'innovazione di prodotto e di processo nelle amministrazioni: e-government, Pa digitale, sistema pubblico di Connettività, ma anche semplificazione, qualità, nuove linee per la gestione delle risorse umane, formazione. Si parlerà poi di federalismo e di multilevel governance, per capire, alla vigilia della nascita della cosiddetta Carta delle Autonomie, come e con che regole le diverse sfere di Governo possano lavorare insieme. Il terzo tema è quello più vicino agli interessi dei cittadini: la politica per la salute. Un comparto in cerca di nuove alleanze per la prevenzione e la tutela, ma anche di nuovi assetti per rendere "sostenibile" il sistema sanitario stretto tra bisogni crescenti e risorse sempre e per definizione inadeguate. Il quarto e il quinto tema vanno visti come obiettivi «faro» dell'azione pubblica: devono cioè orientare tutti i percorsi ed essere loro pietra di paragone. Parliamo in primis della Pa garante dei diritti di tutti e soprattutto delle fasce deboli (ne trattiamo anche in considerazione che il 2007 è l'anno europeo delle pari opportunità) in tutti gli aspetti della tutela dei diritti e dell'inclusione sociale: politiche per la famiglia, per il lavoro, per la previdenza, per i giovani e lo sport, per le nuove cittadinanze, per la valorizzazione delle differenze di genere. Infine il tema dello sviluppo e della competitività che si propone di mostrare una Pa capace di sfatare l'immagine di palla al piede per l'economia e che invece sa cogliere le esigenze delle imprese ponendosi al loro fianco: si ragionerà di energia, innovazione, liberalizzazioni, nuovo sviluppo delle economie territoriali, sviluppo delle città, strategia di Lisbona.

Rassegna stampa 15-18 maggio 2007

Una menzione a parte merita l'aspetto internazionale che in questa edizione vede come principale momento il Regional Forum on reinventing Government che il Governo Italiano e l'Onu organizzano nel contesto di Forum Pa durante la prima giornata e che conta sulla presenza delle delegazioni ministeriali della Funzione Pubblica dei 27 membri dell'Ue e quella della Commissione europea, dell'Onu, dei Paesi candidati e osservatori.

Ma non sono tutte rose e fiori: molte cose ancora non vanno, molte innovazioni sono al palo: nella nuova sezione congressuale «L'altro sguardo» ci chiederemo e chiederemo ai responsabili politici e amministrativi che fine hanno fatto tante riforme annunciate, perché è così difficile il ricambio della classe dirigente, perché la politica costa ancora tanto ai contribuenti.

Infine la novità che a tutti apparirà per prima: Forum Pa 2007 cambia casa e si pone al centro di un evento straordinario, la nascita della Nuova Fiera di Roma. Una grande opera di architettura firmata dallo Studio Valle, un avveniristico centro di affari e di relazioni che pone Roma, anche in questo campo, sullo stesso piano delle maggiori metropoli europee. La nuova struttura, attesa da decenni, si colloca in una posizione strategica, a pochi minuti da Roma sia in macchina, che in treno (linea FR1, da tutta Roma), sull'asse dell'aeroporto "Leonardo da Vinci" di Fiumicino.

Il nuovo quartiere fieristico permette di ripensare il layout della mostra impostandola sempre più sul concetto di «piazza»: luogo di incontro di Pa e imprese sui temi dell'innovazione. I nuovi padiglioni - più ampi e funzionali - ci consentono di strutturare una esposizione: più ampia e più leggibile, meno frammentata e più compatta, costruita sulle aree tematiche piuttosto che sulla personalità giuridica di enti ed aziende.

I TEMI DI FORUM PA 2007

TEMA 1 - PERSONALE E ORGANIZZAZIONE

Il cambiamento è ormai un dato acquisito del nostro sistema amministrativo. Non si è fermato in questi anni ma oggi emerge l'esigenza di un nuovo paradigma: non un cambiamento fatto di piccoli passi ma un cambiamento profondo delle amministrazioni orientato a restituire una Pa efficace e sostenibile.

Sono queste le parole d'ordine del «Forum Pa 2007»: la Pa come "progetto-Paese". Una Pa nuova non affianca il vecchio al nuovo ma ripensa i processi da capo sulla base dell'innovazione tecnologica e organizzativa e dell'utilizzo ottimale delle risorse umane.

Convegno Inaugurale: «Creare la Pubblica amministrazione del futuro» 21 maggio ore 15.00

Con la Partecipazione di Luigi **Nicolais**, ministro per le Riforme e l'innovazione nella Pa, di Odile Sallard, direttore Public governance dell'Ocse, del vicepresidente della Conferenza delle Regioni, Angelo Iorio.

TEMA 2 - E-GOVERNMENT E PA DIGITALE

Un cambiamento profondo delle amministrazioni pubbliche deve basarsi su una reingegnerizzazione dei processi di servizio, fondata sul pieno utilizzo dell'innovazione organizzativa e tecnologica. Le nuove tecnologie, l'informatizzazione, la digitalizzazione sono fattori abilitanti del cambiamento a condizione che vengano finalizzati a precisi obiettivi di modernizzazione della Pa: un sistema integrato di servizi on line; l'interscambio, la cooperazione applicativa e la condivisione dei dati tra Pa

TEMA 3 - INCLUSIONE, DIRITTI, PARI OPPORTUNITÀ

Una pubblica amministrazione moderna è strumento fondamentale di garanzia dei diritti dei cittadini. Una Pa inclusiva, aperta alla società, alle imprese, al terzo settore, ai cittadini, attenta ai bisogni delle fasce svantaggiate, è una pubblica amministrazione che ridisegna su nuove basi il sistema di welfare per assicurare a tutti pari opportunità di crescita e promozione sociale

TEMA 4 - COMPETITIVITÀ E SVILUPPO ECONOMICO

Una Pa moderna è un fattore di competitività sia per l'intero Paese che per i sistemi economici locali. Questo sforzo non può essere svolto da una singola amministrazione ma deve essere frutto di una cooperazione interistituzionale su politiche, strumenti e progetti. La promozione dello sviluppo e delle condizioni di competitività obbliga le amministrazioni a uscire dal Palazzo e a far convergere soggetti e politiche su obiettivi condivisi di sviluppo economico e sociale

TEMA 5 - LA STRATEGIA DELLA MULTILEVEL GOVERNANCE

La modernizzazione del sistema Paese richiede riforme profonde degli assetti istituzionali. L'intero sistema della pubblica amministrazione è chiamato a ripensare funzioni e missioni dei livelli istituzionali entro una visione cooperativa e rispettosa delle autonomie, ma comunque finalizzata ad uno svecchiamento delle prassi tradizionali. L'ottica è quella della multilevel governance, ovvero modalità collaborative di composizione delle relazioni tra livelli istituzionali nella definizione e attuazione delle politiche pubbliche.

TEMA 6 - LE POLITICHE PER LA SALUTE

Un'assistenza sanitaria equa, di qualità e in tempi certi e ragionevoli è il primo diritto nelle aspettative dei cittadini. Per rispondere a queste esigenze è necessario che si consolidi una rete di attori disposti a confrontarsi e a condividere principi comuni, un «Patto per la salute» per conciliare in forma trasparente e

Rassegna stampa 15-18 maggio 2007

democratica risorse scarse con bisogni sempre crescenti.